

Il Porto del Futuro tra Sostenibilità e Competitività: Serve un Quadro Normativo sulle CER

Verona, 23 Ottobre 2025 – La transizione energetica dei porti italiani si conferma una delle sfide più urgenti e complesse per il settore marittimo nazionale. Tra Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) ed elettrificazione delle banchine, le opportunità di innovazione e sostenibilità sono concrete e strategiche, ma il loro pieno sviluppo si scontra con l'assenza di un quadro normativo chiaro e stabile. Inoltre, gli obblighi attuali rischiano di essere economicamente insostenibili per gli operatori, minando la competitività dei porti italiani e il ruolo del Paese nel Mediterraneo. Questo tema è stato al centro del convegno *“Comunità energetiche rinnovabili portuali al servizio dei terminalisti e delle imprese armatoriali”*, promosso da Assocostieri all'interno della manifestazione Oil&nonOil, che ha visto la partecipazione di numerosi esperti di energia, logistica e tecnologia.

Moderato da Dario Soria, Direttore Generale di Assocostieri, l'evento ha riunito figure di rilievo del settore, tra cui Ivo Gattulli di Koiné ETS, Simone Parizzi di Assarmatori, Vincenzo Garofalo, Presidente dell'AdSP Mar Adriatico Centrale, Emanuele Corradini di Engineering Group, Luigi Grasso di Datanetwork e l'Ammiraglio Vincenzo Vitale, Direttore Marittimo delle Marche.

I relatori hanno offerto una panoramica completa sulle sfide tecniche, economiche e normative legate all'elettrificazione dei porti, mettendo in luce sia le potenzialità che i rischi di un'implementazione non supportata da regole certe.

Al centro del dibattito è stato l'obbligo, previsto dalle normative europee, di dotare tutti i porti del servizio di Onshore Power Supply (OPS), noto come **“cold ironing”**, entro il 2030. Questo servizio prevede che le navi possano collegarsi alla rete elettrica di terra, riducendo drasticamente le emissioni in porto, ma comporta costi aggiuntivi significativi.

Ivo Gattulli (Koiné ETS) ha sottolineato che il modello delle CER, pur offrendo vantaggi ambientali ed economici, non può essere imposto senza un'adeguata sostenibilità economica. *“Obbligare le compagnie armatoriali a collegarsi alla rete elettrica, quando produrre energia a bordo risulta più conveniente, rischia di rendere insostenibile l'intero sistema portuale”*, ha spiegato, evidenziando il pericolo che i porti italiani vengano bypassati a favore di alternative più vantaggiose in altri Paesi.

Simone Parizzi (Assarmatori) ha confermato questa lettura, sottolineando che il costo del servizio di connessione oggi può arrivare fino a dieci volte quello della produzione autonoma a bordo. Senza un allineamento economico, le navi sceglieranno i porti più competitivi, lasciando le infrastrutture italiane in difficoltà.

Vincenzo Garofalo, Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Adriatico Centrale, ha sottolineato che i porti devono evolvere, assumendo il ruolo di produttori di risorse per il territorio e non solo di fruitori, con un approccio coordinato e una visione strategica chiara. Tutti i relatori hanno evidenziato come la creazione di una rete nazionale di porti interconnessi potrebbe consentire di bilanciare i carichi energetici e massimizzare l'efficienza complessiva del sistema. Tuttavia, la mancanza di regolamentazione chiara e la frammentazione delle competenze tra Stato e Regioni rappresentano un ostacolo concreto, capace di rallentare investimenti già disponibili e tecnologie pronte per essere implementate.

L'Ammiraglio **Vincenzo Vitale**, Direttore Marittimo delle Marche, ha lanciato un monito chiaro, ricordando come la scelta degli armatori sia guidata principalmente da convenienza e affidabilità: “Se non si interviene tempestivamente, rischiamo di mettere in crisi l'intero sistema portuale. Le navi opereranno dove gli conviene, e senza soluzioni immediate i porti italiani perderanno traffico, investimenti e opportunità di sviluppo sostenibile”.

Nel suo intervento, **Luigi Grasso** (Datnetwork) ha sottolineato il ruolo decisivo della digitalizzazione nel futuro del sistema energetico portuale. Ha spiegato come i **sistemi ibridi** e i **MES (Manufacturing Execution Systems)** permettano di rendere le tecnologie rinnovabili programmabili, gestendo in modo efficiente produzione e bilanciamento energetico. In questa visione, anche la **nave diventa parte della rete**, contribuendo a creare comunità energetiche locali integrate e sostenibili. Infine, ha ribadito che la **digitalizzazione in tempo reale**, supportata da strumenti intelligenti, è la condizione indispensabile per garantire un mercato elettrico moderno, efficiente e competitivo.

Emanuele Corradini (Engineering Group) ha presentato una visione innovativa dei porti come ecosistemi intelligenti, capaci di coniugare sviluppo economico e sostenibilità. Ha illustrato il concetto di “**politica leggera**”, in cui l'impresa valorizza il territorio e risponde ai bisogni reali della comunità, generando benefici sia energetici sia produttivi. Nel contesto portuale, questo approccio prende forma nel progetto **CERN**, una sorta di “Smart City” portuale che integra sensoristica IoT e piattaforme digitali per ottimizzare la gestione di energia, produzione e consumo. Corradini ha sottolineato che la digitalizzazione è fondamentale per garantire efficienza, sicurezza e competitività in un sistema sempre più complesso e ricco di dati.

I relatori hanno quindi delineato un percorso per rendere i porti italiani energeticamente autonomi e competitivi. L'appello finale è stato chiaro: è necessario sedersi attorno a un tavolo unico che includa terminalisti, armatori, operatori di rete e autorità portuali, per costruire un Piano Energetico Nazionale dei porti, condiviso e coerente, che fissi obiettivi realistici e sostenibili entro il 2030. Come sintetizzato da Parizzi, “Il principio è semplice: o vincono tutti, o non vince nessuno”. Solo superando l'attuale incertezza normativa, l'Italia potrà trasformare i propri porti in pilastri strategici della competitività nazionale, coniugando sostenibilità ambientale, innovazione tecnologica e vantaggio economico.